

## APPUNTAMENTI

<b>lunedì 25 novembre</b>	chiesa di Cadero ore 16.30 s. messa
<b>martedì 26 novembre</b>	chiesa di s. Materno ore 9.00 s. messa
<b>mercoledì 27 novembre</b>	chiesa di s. Sebastiano ore 15.00 Coroncina della Divina Misericordia
<b>giovedì 28 novembre</b>	chiesa di s. Materno ore 9.00 s. messa
<b>venerdì 29 novembre</b>	chiesa di s. Stefano ore 17.00 s. messa
<b>sabato 30 novembre</b>	chiesa di s. Cadero ore 16.45 s. messa chiesa di s. Materno ore 18.00 s. messa
<b>domenica 1 dicembre</b>	chiesa di s. Sebastiano ore 9.45 s. messa chiesa di s. Stefano ore 11.15 s. messa

### Il tempo va veloce e si avvicinano le date e gli appuntamenti che ci preparano al Natale:

sabato 7 Dicembre è il primo giorno dei mercatini di Natale;  
alle 14.30 al Cinzanino inaugurazione del presepe;  
alle ore 20.30 in s. Materno concerto di cori in onore di Maria;  
PER TUTTO IL GIORNO RACCOLTA CIBARIE AL SUPERMERCATO

### OGNI GIORNO UN PENSIERO

- L** La mia voce sale a Dio affinché mi ascolti.
- M** Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore.
- M** Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.
- G** Non respingermi, Signore, e mostrami il tuo volto.
- V** Abbi pietà di noi, Signore, per il tuo grande amore.
- S** Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza.

**Don Franco 338 8583009    Don Viniero 349 867947**  
**Diacono Armando 333 7123669    Don Eugenio 328 4445144**

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

## LA NOSTRA SETTIMANA

24 novembre – 1 dicembre 2019

### **CIO' CHE CONTA NELLA VITA: non il subito, non l'io ma il tu**

Nel Vangelo di Luca al capitolo 21 ci viene presentato Gesù che sorprende i suoi contemporanei che rimangono meravigliati di fronte alla grandezza e bellezza del tempio. E proprio mentre si lodava il magnifico tempio di Gerusalemme, Gesù dice che non ne rimarrà pietra su pietra.

<<Perché queste parole verso un'istituzione tanto sacra, che non era solo un edificio, ma un segno religioso unico, una casa per Dio e per il popolo credente? Perché queste parole? Perché profetizzare che la salda certezza del popolo di Dio sarebbe crollata? Perché, alla fine, il Signore lascia che crollino delle certezze, mentre il mondo ne è sempre più privo?

Cerchiamo risposte nelle parole di Gesù: ci dice che *quasi* tutto passerà. Quasi tutto, ma non *tutto*. Egli spiega che a crollare, a passare sono *le cose penultime*, non quelle ultime: il tempio, non Dio; i regni e le vicende dell'umanità, non l'uomo..... Allora, **per aiutarci a cogliere ciò che conta nella vita, Gesù ci mette in guardia da due tentazioni.**

**La prima è la tentazione della fretta, del subito.** Per Gesù non bisogna andare dietro a chi dice che la fine arriva subito, che «il tempo è vicino». Non va seguito, cioè, chi diffonde allarmismi e alimenta la paura dell'altro e del futuro, perché la paura paralizza il cuore e la mente. Eppure, quante volte ci lasciamo sedurre dalla fretta di voler sapere *tutto e subito*, dal prurito della curiosità, dall'ultima notizia eclatante o scandalosa, dai racconti torbidi, dalle urla di chi grida più forte e più arrabbiato, da chi dice "ora o mai più". Ma questa fretta, questo *tutto e subito* non viene da Dio. Attratti dall'ultimo clamore, non troviamo più tempo per Dio e per il fratello che ci vive accanto. Com'è vero oggi questo! Nella smania di correre, di conquistare tutto e subito, dà fastidio chi rimane indietro. Ed è giudicato scarto: quanti anziani, quanti nascituri, quante persone disabili, poveri ritenuti inutili.

Gesù, come antidoto alla fretta propone oggi a ciascuno di noi la *perseveranza*: «con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». Perseveranza è andare avanti ogni giorno con gli occhi fissi su quello che non passa: il Signore e il prossimo.

**C'è un secondo inganno** da cui Gesù vuole distoglierci, quando dice: «Molti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io". Non andate dietro a loro!». **È la tentazione dell'io.** Il cristiano, come non ricerca il *subito* ma il *sempre*, così non è un discepolo dell'*io*, ma del *tu*. Non segue, cioè, le sirene dei suoi capricci, ma il richiamo dell'amore, la voce di Gesù. E come si distingue la voce di Gesù? "Molti verranno *nel mio nome*", dice il Signore, ma non sono da seguire: non basta

l'etichetta "cristiano" o "cattolico" per essere di Gesù. Bisogna parlare la stessa lingua di Gesù, quella dell'amore, *la lingua del tu*. Parla la lingua di Gesù non chi dice *io*, ma chi esce dal proprio io. Eppure, quante volte, anche nel fare il bene, regna *l'ipocrisia dell'io*: faccio del bene ma per esser ritenuto bravo; dono, ma per ricevere a mia volta; aiuto, ma per attirarmi l'amicizia di quella persona importante. Così parla *la lingua dell'io*. La Parola di Dio, invece, spinge a una «carità non ipocrita», a dare a chi non ha da restituirci, a servire senza cercare ricompense e contraccambi. Allora possiamo chiederci: "Io aiuto qualcuno da cui non potrò ricevere? Io, cristiano, ho almeno un povero per amico?".

I poveri sono preziosi agli occhi di Dio perché non parlano la lingua dell'io: non si sostengono da soli, con le proprie forze, hanno bisogno di chi li prenda per mano. Ci ricordano che il Vangelo si vive così, come mendicanti protesi verso Dio. La presenza dei poveri ci riporta al clima del Vangelo, dove sono beati i poveri in spirito. Allora, anziché provare fastidio quando li sentiamo bussare alle nostre porte, possiamo accogliere il loro grido di aiuto come una chiamata a uscire dal nostro io, ad accoglierli con lo stesso sguardo di amore che Dio ha per loro.

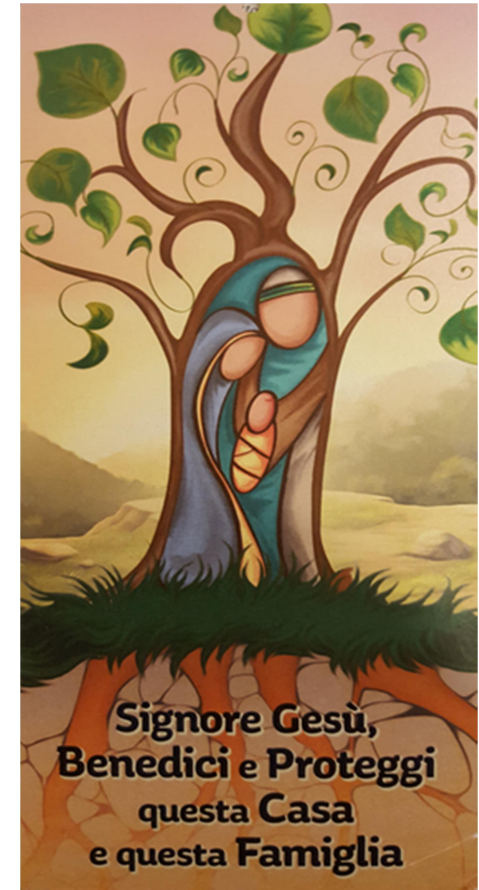
Torniamo così alle domande iniziali. Tra tante cose penultime, che passano, il Signore vuole ricordarci oggi **quella ultima, che rimarrà per sempre. È l'amore**, perché «Dio è amore» e il povero che chiede il mio amore mi porta dritto a Lui. I poveri ci facilitano l'accesso al Cielo: per questo il senso della fede del Popolo di Dio li ha visti come *i portinai del Cielo*. Già da ora sono il nostro tesoro, il tesoro della Chiesa. Ci dischiudono infatti la ricchezza che non invecchia mai, quella che congiunge terra e Cielo e per la quale vale veramente la pena vivere: cioè, l'amore.



La ricerca  
esasperata  
dell'**io** cancella la  
ricerca del bene  
comune e  
provoca  
arroganza e  
indifferenza

## LA BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

È già iniziata la tradizionale e sentita visita alle famiglie. È per noi, sacerdoti e diacono, un tempo meraviglioso di incontri con persone e con le loro storie, le loro preoccupazioni, le loro fatiche, le loro gioie, le loro domande, il loro bisogno di una parola portatrice di speranza, di pace, di comprensione.... È per noi questo un tempo di grazia perché veniamo arricchiti di umanità: è il dono che ci fa il Signore, talmente grande che ci fa superare la fatica. In particolare quest'anno sto gustando l'incontro con le persone di età avanzata nell'ascoltare il racconto della loro vita. Quante fatiche, quante sofferenze.... Ma tutto vissuto con sentimenti che oggi sono difficili da trovare: il senso del dovere verso sé stessi e verso gli altri, il rispetto, la sopportazione, il non maledire, il non lamentarsi di fronte alle difficoltà degli avvenimenti o delle cattiverie, il non rinnegare le scelte fatte... una fede semplice, ma vera. Non può che nascere nel cuore un grande senso di ringraziamento: grazie per ciò che ci state donando. Questo è il Natale vero; non fatto di luminarie, di regali, di tutto ciò che la società di oggi ci fa pensare indispensabile. È il Natale del cuore.



## CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE = CPP

Spesso ci si chiede: che compito ha il CPP, cosa deve fare?

Il primo compito del CPP è di essere segno di unità, comunione per tutti. Poi basta tener impressa nel cuore l'espressione di s. Paolo VI: «Noi guardiamo al nostro tempo e alle sue contraddizioni con immensa simpatia e rispetto di offrire agli uomini di oggi il messaggio di amicizia, di salvezza, di speranza che Cristo ha portato nel mondo. Lo sappia il mondo: la Chiesa guarda con profonda comprensione, con sincera ammirazione e con schietto proposito non di dominarlo ma di servirlo, non di condannarlo ma di offrirgli conforto.»

Questa intuizione profetica, se ben compresa, ha in sé il compito fondamentale del CPP.